Anno XXXII — Sabato 12 Marzo 1898 — Conto corrente con la posta — N. 61

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Esagerazione

La scomparsa del compianto onorevole Cavallotti dalla scena del mondo e la forzata inazione dell'on. Imbriani, fanno esclamare a molti che la Camera italiana va ora divenendo affatto priva d' importanza! Questa affermazione ci pare semplicemente una esagerazione.

L'on. Imbriani battagliero e irruento diceva delle grandi verità, ma alcune volte faceva perdere molto tempo inutilmente, portando alla Camera ciarle e pettegolezzi di nessuna importanza che a lui, uomo di gran cuore e perfettamente onesto, erano dati ad intendere da furbi o cattivi che abusavano della sua buonafede.

L'on. Cavallotti, dopo i primi anni di *debutto* intransigente era divenuto un parco parlatore, e la sua attività come deputato s'estrinsecava più fuori della Camera che entro la medesima.

Anzi si nota che di quella violenza sarcastica che spesso traspariva dalle sue lettere e dai suoi discorsi *extra*-parlamentari, non si trovano traccie nei suoi discorsi pronunciati a Montecitorio, sempre corretti e improntati a moderazione.

La famosa campagna anticrispina di Cavallotti, fu sempre combattuta fuori del Parlamento.

L'estrema sinistra legalitaria, quella che può sperare di farsi rappresentare nei Consigli della Corona, ha certo fatto in Cavallotti una perdita gravissima ed ora difficilmente riparabile.

Se Cavallotti fosse giunto dove — non sappiamo se voleva — ma con il suo ingegno e con la sua esperienza politica certo poteva giungere, i suoi più fanatici ammiratori odierni lo avrebbero vituperato, dileggiato e intaccato anche nell'onore, come hanno fatto con tanti altri.

Dei più recenti ricordiamo Benedetto Cairoli che fu detto « lacchè di Corte », Luigi Ferrari che fu... assassinato, Alessandro Fortis, del quale se ne dicono di tutti i colori.

Ora si giunge fino a dire che la morte di Cavallotti è una sventura nazionale! Ciò è una esagerazione, che è per lo meno poco cortese verso tutti gli altri membri radicali del Parlamento.

Una vera sventura nazionale fu la morte di Camillo Cavour, e comprendiamo che si sia detta sventura nazionale anche la morte di Giuseppe Mazzini, di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi. Quelli furono uomini *grandi* anzi *grandissimi*, perchè ad essi è dovuto principalmente il risorgimento nazionale. Vengono poi in seconda linea altri forti cooperatori, dei quali ci basti ricordare fra i molti Giuseppe Avezzana, Nicola Fabrizi, Agostino Bertani, Marco Minghetti, Benedetto Cairoli; eppure per tutti questi sommi fattori dell'Unità della patria non si fecero le esagerazioni che si fanno ora sulla tomba di Felice Cavallotti!

Quanto bene sarebbe se si fosse un po' più serii anche nell'onorare i defunti, per quanto illustri!

E si continua ancora a imprecare all'*assassino*, anche dopo la pubblicazione del verbale del duello che porta le firme autentiche di tutti e quattro i padrini!

Se il povero Cavallotti potesse risorgere da quell'avello dove discese troppo presto, non ci pare che si loderebbe molto dei suoi troppo zelanti apologisti, ed avrebbe poi certo parole di severa riprovazione per coloro che chiamano *assassino* il suo avversario.

La morte di Cavallotti fu un fatto tristissimo, e dovrebb'essere immensamente deplorata dai suoi oppositori politici; è sempre meglio aver di fronte un uomo d' ingegno, colto, una mente perfettamente equilibrata, un carattere intero, anzichè uno dei tanti democratici novellini che hanno il solo scopo di far emergere la loro tronfia vanità.

Fert

DUE PAROLE

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 11 marzo 1898.

Senza bussola è precisamente il nome che si può dare a coloro, che lasciandosi trasportare da ire di parte perdono il retto sentiero della verità e s' ingolfano, ingannando sè e gli altri, nell' intricato campo dell'assurdo.

Le dimostazioni, se tali si possono chiamare, avvenute pel fatto doloroso accaduto nel duello Cavallotti-Macola hanno persa la loro serietà, quella serietà della quale devono essere circondate le dimostrazioni d'affetto e di stima per un uomo com'era il Cavallotti; esse non hanno servito se non di pretesto per viemmaggiormente accendere le ire di parte ed hanno servito a sfogo di odi personali contro chi ha difeso lealmente sè stesso. Andiamo perdendo il senso della misura se seguitiamo a commuoverci, ed esaltarci per ogni più piccolo fatto; in questo modo verrà giorno in cui dovremmo nostro malgrado constatare che l'ago magnetico del nostro cervello non fa che tentennare mancandoci il retto pensiero e la serietà per concepirne. Via, siamo franchi, leali, e sopratutto onesti. Due erano gli uomini che si trovavano di fronte, e tutti e due avevano il sacrosanto dovere di difendere il proprio *io* personale.... ma signor no, i pescatori nel torbido trovarono che il Macola si è comportato malissimo; egli doveva semplicemente porgere il petto e lasciarsi tranquillamente *infilzare*.... Oh, che facesti tu mai!

Pensare così si chiama forse alto concetto della dignità personale? Educhiamo, educhiamo, predicano i moralisti. E' inutile educare quando, come nelle ultime dimostrazioni, certi cervelli mostrarono di essere *senza bussola*.

A. P.

Parlamento Nazionale

Seduta dell' 11 marzo

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

Dopo svolte alcune interrogozioni si riprende la discussione articolata del disegno di legge sugl'infortuni del lavoro.

L'art. 9 che stabilisce l'indennità da darsi alla famiglia dell'operaio in caso di morte in seguito a infortunio sul lavoro, solleva vivacissima discussione, ma poi viene approvato, e si approvano pure i varii articoli fino al 21 inclusivamente.

Levasi la seduta alle ore 20.

Parole giustissime

Il Resto del Carlino, il giornale bolognese francamente democratico, ma non soggetto a passioni malvagie, chiude, come segue, un suo ragionatissimo articolo su Cavallotti:

«Ma non è solo il popolo che ha perduto con Cavallotti un amico sicuro e potente, perchè un siffatto amico l'anno perduto anche i governi, i quali non possono più fare alcun conto sulla voce autorevolmente moderatrice di chi alto prestigio esercitava sulle turbe.

« Per questo non crediamo si ispirino agli insegnamenti e agli esempi lasciati dall' illustre estinto, nè che onorino nel miglior modo la memoria coloro i quali sulla sua tomba inalzano grida di odio e di vendetta, aizzando così in nome di un uomo superiore basse passioni e risentimenti feroci, che lo spirito puro e grande di Felice Cavallotti ripudia.

« Il compianto per l' insigne parlamentare e per l' illustre politico deve essere nel nostro paese duraturo; come degno di cittadini coscienti dei loro doveri sarebbe il proposito di imitarne l'amore al pubblico bene e le virtù che resero prezioso l'animo e la vita sua, ma disarmino, per carità di patria almeno, quelli che a biechi ed impuri scopi partigiani e a creare nuovi odi politici vorrebbero far servire una sventura, che potrà accadere a tutti fino a che il barbaro pregiudizio del duello non sarà esulato dai nostri costumi. »

Il grande esperimento navale della Spagna

onde prepararsi agli eventi guerreschi

A proposito del conflitto ispano-americano, che va ogni giorno più determinandosi — scrivono da Madrid che colà — visti rendersi vani tutti gli sforzi per la pace — il governo da parecchie settimane provvede con silenziosa attività alla ricostruzione e al rinforzo della flotta. Quelle lettere dicono:

« Attualmente si sa che la Spagna si trova in grado di lottare vantaggiosamente per mare con gli americani ed il migliore esempio di ciò che possono compiere l'energia e la scienza marinaresca di questo popolo sarà dato dal viaggio a Cuba della squadriglia di torpediniere.

Si tratta infatti di far valicare l'Atlantico ad una mezza dozzina di torpediniere e ad altrettante caccia-torpediniere, con tutti i rischi inerenti da una operazione così audace.

La piccola flottiglia sarà scortata dal transatlantico *Ville-de-Cadiz*, sul quale isserà la bandiera l'ammiraglio Villament.

I preparativi sono attualmente terminati.

Le torpediniere *Rayo Azor, Terror, Furor* e *Pluton* hanno ricevuto un'attrezzatura provvisoria e furono munite di tre alberi che permetteranno di disporre di piccole vele,

Tutti i magazzini furono sbarazzati del materiale di guerra, che sarà rinnovato a Cuba, e riempiti di carbone.

Per quanto concerne le caccia torpediniere, i loro cannoni furono smontati in modo che le navi siano maneggevoli durante il mare grosso e disposti in maniera ch'essi possano esser rimessi a posto in brevi istanti.

Il transatlantico *Ville-de-Cadiz* porterà tutto ciò che esso potrà contenere di carbone nelle sue stive.

Esso è ora armato in guerra e possiede 4 cannoni di 12 centim., 2 cannoni a tiro rapido. La provvista di carbone, destinata ad alimentare la squadra, sorpasserà le 710 tonneliate.

Delle disposizioni particolari furono prese affinchè dal piroscafo possano esser distribuiti alle piccole navi, e senza interrompere la rotta, tutti gli approvvigionamenti necessari in acqua ed in alimenti.

Si calcola che la squadra viaggerà ad una velocità di 10 miglia all'ora.

Questa velocità non potrà essere sorpassata, poichè la *Ville-de-Cadiz* dovrà rimorchiare la più piccola delle torpediniere, *Azor*, che è incapace di compiere da sola il tragitto.

La durata totale del viaggio sarà di 15 giorni. Durante questo tempo la squadra dovrà essere alimentata almeno tre volte in carbone, e tutti i giorni in viveri.

Sul ponte della *Ville-de-Cadiz* fu installato un proiettore elettrico potentissimo che alla notte servirà di faro per tenere collegata la flottiglia.

Il piroscafo porta inoltre una quantità considerevole di proiettili per l'artiglieria e altre munizioni da guerra, come pure un certo numero di marinai supplementari. »

Castelli Friulani

TARCENTO

(Cont. v. n. 50 « Giornale di Udine » 28 febb.)

Poco appresso però, e cioè nel 1356, il Parlamento stesso, adunatosi il 3 aprile, annullò ogni atto fatto contro i Frangipani, che furono rimessi in proprietà dei propri beni e che ebbero il diritto di riedificare i castelli di Tarcento [1]. L'anno appresso i tre fratelli Nicolò, Rizzardo e Manfredo, figli di Gian Francesco, diedero mano alla ricostruzione degli abbattuti manieri. Si ha infatti notizia che chiesero ai Cividalesi il passaggio per il vino da recarsi agli operai addetti al lavoro [2].

Nel suddetto anno 1357, — mentre pendeva ancora lite per il possesso della rocca superiore, - il 5 di settembre, Manfredo qm. Gian Francesco di Frangipan venne ucciso da Iacopo e Iuvello, figli di Fulchero Savorgnan. Rizzardo, fratello dell'ucciso, cinque giorni dopo, a vendetta, mosse contro il castello superiore, che prese e saccheggiò uccidendo Iacopo di Savorgnan. Il giorno seguente cadde in suo potere anche l'ultima torre nella quale opponeva una estrema difesa Iuvello, che fu fatto prigioniero. Dopo questo fatto però il castello non rimase al Frangipani, ma ritornò al Maresciallo Patriarcale [3]. Si ha notizia che per la morte dell'assassinato Manfredo il Comune di Udine mandò un messo al Patriarca nel Cadore e provvide un cero funebre in suo onore [4]. Il 12 settembre fu stabilita una tregua fra Fulchero di Savorgnan e Rizzardo da Castello [5].

Nel 1359 il Comune di Udine, in data 25 agosto deliberò di inviare 25 pedoni alla custodia del castello (probabilmente del superiore) di Tarcento e due ambasciatori al Savorgnan a notificargli la presa deliberazione. [6]. Questo proverebbe che la rocca era minacciata.

L'anno seguente difatti si sa che, il 25 luglio, furono inviati soccorsi a Fulchero di Savorgnan assediato in Tarcento. [7] La notizia si completa colla seguente nota la quale ci avverte che l'assedio era stato dato dal Frangipani al castello superiore. — Il 27 settembre, presso alle mure esterne della rocca inferiore, si convenne fra Fulchero di Savorgnan e Rizzardo di Castello, alla presenza del Patriarca, di por termine alle questioni che si dibattevano per il possesso del castello superiore. Fu stabilita una tregua fino al giorno di San Giorgio — 23 aprile, 1361 — sperando con ciò il Patriarca si riconducessero alla pace [8].

Ciò però non sembra si sia effettuato in via duratura, chè il 26 aprile, 1363, il Consiglio di Udine decise di por termine ai dissidî fra Savorgnan e da Castello [9]. Lo stesso Consiglio poi, in data 8 maggio, deliberò di dare sussidio a Fulchero di Savorgnan [10]. Il giorno seguente, un compromesso amichevole fu concluso fra Fulchero di Savorgnan e Rizzardo di Castello, circa alla festa di S. Giuliana di Sedilis, che si decise nell'anno allora in corso fosse custodita dal comune di Tarcento a nome dei due contendenti [11].

La questione però fu risolta soltanto l'8 maggio 1369, nel qual giorno Doimo qm. Odorico ed Artico qm. Rizzardo da Castello fecero un compromesso con Odorico qm. Fulchero e con Antonio qm. Nicolò qm. Fulchero di Savorgnan. Con questo atto il castello superiore con ogni annesso diritto venne restituito ai da Castello dietro esborso di 400 marche di denari aquilejesi [12]. Ai 7 di giugno a Doimo fu fatta consegna del castello suddetto [13].

Nel 1384, Doimo di Castello, parteggiante per Udine nella guerra col Carrarese, temendo che il castello superiore cadesse facilmente in mano de' nemici o ne divenisse rifugio e mezzo di offesa, lo fece ardere e demolire dalle fondamenta. Le pietre di esso maniero furono adoperate nella costruzione del *barbacane*, delle mura e di parte della *domus magna* dell' inferiore [14].

Più tardi — nel 1389 — Giovanni di Moravia Patriarca investì Volrico qm. Rizzardo da Castello e il fratello di lui della metà del castello di Tarcento superiore, feudo di abitanza mascolino e femminino e del Castello di Tarcento inferiore col garito, dominicali, beni, ecc, che possedeva nel canale della villa di Tarcento in monte ed in piano e della villa di *Chiarlins*. In tale atto si dice esser notorio che le scritture antiche di famiglia andarono perdute [15].

Il 10 settembre, 1410, gli stipendiarî di Gemona e Tolmezzo, guerreggiando contro il Patriarca, arsero il borgo e la villa di Tarcento ed atterrarono le case di Doimo di Castello, Capitano Patriarcale [16]. Due anni appresso, nel dicembre, l' imperatore Sigismondo, approfittando della discordia che teneva disuniti i Frangipani, essendo Volrico e Rizzardo favorevoli ai Veneziani e Artico all' impero, si impadronì del castello di Tarcento, nel quale pose Corrado Bojani di Cividale quale Capitano [17]. L'anno seguente — 1413 — il 18 di maggio, l' imperatore Sigismondo, mentre restituiva ai Frangipani il castello di Porpeto, ebbe a dichiarare che Tarcento se lo teneva *pro libitu suae voluntatis*. Insistendo i da Castello per avere l' investitura di Tarcento, Sigismondo chiese il compenso di 2000 ducati. Artico si rifiutò di pagare la sua parte, asserendo di essere sempre stato fedele all' imperatore [18].

La cosa si potrasse fino al 29 ottobre dell'anno segueute, nel qual giorno Doimo, per sè e per i fratelli Volrico e Rizzardo da Castello, pagò al conte di Polcenigo quale intermediario, 1000 ducati in acconto promettendo in breve il resto della somma al Patriarca, purchè volesse rimettere in possesso di Tarcento e restituire il fanciullo di Castello che teneva in ostaggio. Lodovico di Tech assicurò di fare il possibile per ottenere dall'imperatore perdono per la ribellione commessa. Contemporaneamente li rimise in possesso dei perduti beni compreso il castello di Tarcento [19].

Opina il Degani [20] che poi il castello sia stato diviso a metà fra Doimo e Nicolussio dall'una e Volrico ed Artico dall'altra. Quest' ultimo morì, lasciando eredi della sua porzione le figlie maritate Valentinis, che accamparono pretese anche sui diritti feudali. Volrico, zio di esse eredi, si oppose a tale ingerenza e occupò la loro parte di feudo. Da ciò ebbe origine il già ricordato processo.

Nel 1477, quando il Friuli fu funestato dalla terza invasione turchesca, nel castello di Tarcento si rifugiò Marcantonio Sabellico, illustre letterato di que' tempi, il quale ci lasciò descritta la desolante scena de' villaggi incendiati dagl' invasori nella loro sciagurata marcia attraverso la pianura friulana. Nel 1508, l'8 settembre, in Tarcento, traeva i suoi natali l'umanista e letterato Cornelio, figlio di Pietro Frangipani e di Giulia Neyhaus [21]. Di costui si conserva nel castello di Porpetto un ritratto dell'epoca.

In seguito al troppo celebre giovedì grasso del 1511, fu dai contadini, eccitati dal Savorgnan, saccheggiato il castello di Tarcento in un con altri delle colline friulane e furone incendiate le case dei Frangipani nella sortoposta villa. I da Castello furono compensati de' danni sofferti con 1600 ducati, frutto di parte de' beni confiscati ai Savorgnan [22]. Poco dopo il fatto ricordato, avvenuto nel febbraio, un violento terremoto, il 26 marzo alle ore 20 e mezzo, distrusse quasi completamente il castello di Tarcento. L' 11 di giugno i nobili Frangipani imposero ai loro sudditi di concorrere alle ricostruzioni ed alle restaurazioni [23].

Siamo nel 1540: agli ultimi di agosto, per differenze di giuriadizione, i figli di Rizzardo da Castello, assalirono Fabio, fratello di Cornelio e loro cugino, sulla piazza di Tarcento e lo ferirono ad una mano e nella schiena. Fabio stesso poi ferì mortalmente Turiolo, uno degli assalitori. In quanto all'altro, Giambattista, fu pure ucciso da gente venuta in ajuto all'aggredito [24]. Un altro fatto di sangue, nel quale ebbe ad essere coinvolto il nome dei da Castello, accadde nel 1584. Isabella Frangipani era andata sposa ad un Formentini di Cusano, ma i suoi affetti più che al marito erano da lei rivolti e Fabio de' Signori di Tarcento, nel quale paese più volentieri trattenevasi che non nella dimora dei Formentini. Essendo il Signore da Cusano venuto a prenderla in Tarcento, quivi, presso i congiunti si trattenne. Una sera, restituendosi a casa da una visita ai parenti, fu assalito ed ucciso il Formentini da gente armata di archibugi. Isabella si rifugiò a Porpetto, feudo arciducale e fu salvo [25].

Se questi due fatti ci danno idea della vita sociale nel XVI secolo il seguente ci darà un esempio di quella del XVIII. Nel 1738, trovavasi in Tarcento un certo dott. Leonetti, agent dei Frangipani di Roma.

(1) Cod. Dipl. Frangipani.
(2) Id.
(3) Chronicon Spilimbergense.
(4) Arch. Com. Udine.
(5) Bianchi — Dipl.
(6) Ann. Com. Udine.
(7) Bianchi. — Dipl.
(8) Bianchi. — Doc.
(9) Bianchi. — Dipl.
(10) id.
(11) id.
(12) Arch. Frangipani.
(13) Mem. Belloni.
(14) Atti del processo Frangipani-Valentinis — Arch. Not. di Udine.
(15) Arch. Mun. di Udine.
(16) De Rubeis.
(17) Arch. Frangipani.
(18) id.
(19) Coll. Ioppi.
(20) Il castello di Tarcento.
(21) Antonini — Cornelio Frangipani.
(22) Amaseu, Monticoli, ecc.
(23) Ms. Belloni.
(24) Arch. Frangipani.
(25) id.

Costui, non si sa bene per qual motivo, uccise il conte Giulio Antonio Frangipani nel paese stesso ([26]). Una lapide, che un tempo trovavasi in Tarcente, ed ora è a Collalto infissa nel fabbricato della Filanda Pividori, ricorda il truce fatto.

Nel XVII secolo Tarcento pagava di imposizione lire 27 e soldi 8 ed era tenuto a passare al Veneto Dominio in tempo di guerra 4 cavalli. A questa epoca aveva giurisdizione su 19 ville e cioè: *Ciseriis in monte, Coja in monte, Corgnolo, Flumignano, Gris, Loneriacco, Lusevera in monte, Pampaluna, Pozzecco, Pradielis in monte, Sammardenchia in monte, Segnacco, Sedilis, Stella in monte, Villanova in monte, Villaorba, Zomeais in monte, Zuccola* ([27]).

Nel XIV secolo, con Rizzardo ed Odorico qm. Gio. Francesco († 1351), i Frangipani si divisero in due rami, de' quali il primo ancora in altri due si ebbe a suddividere, il secondo in tre principali di nuovo suddivisi. Tutti questi rami ebbero ad estinguersi, meno uno, quello dei Frangipani attuali, che fa capo a Doimo Ermacora, morto nel 1436 ([28]).

Nel 1858 fu conchiuso un contratto che porta la data del giugno 1858 tra il Comune di Císeris al quale appartiene il Castello di Tarcento, ed il proprietario del fondo su cui sorgono i ruderi. Al titolo IX del contratto sta scritto che i proprietari dichiarano d'accordo «che quel vecchio resto di fabbricato possa lasciarsi nello stato attuale e ciò specialmente sotto un giusto riguardo di decoro al paese e come memoria del Feudalismo.

Ed ora, lasciando la parte storica, entriamo in quella delle leggende e delle fole, che sempre s'accompagnano alla storia, che ne empiono le lacune, s'ierpicano sulle balze dove s'ergono i temuti resti delle rocche che la coscienza popolare empie di paurosi fantasmi.

La prima delle tre leggende che qui riporto la trascrivo di pianta da una corrispondenza al *Giornale di Udine* del 1896. Eccola:

« Una sera di ottobre dell'anno 1828, tornava cantarellando verso casa sua un tale di Coja, che si era trattenuto più del solito a Tarcento in una vecchia osteria con alcuni suoi amici La notte era quieta e tranquilla tanto che si sarebbe potuto udire il più piccolo rumore. La luna rischiarava interamente il paese. Era la mezzanotte ed il nostro uomo giungeva sotto il castello, fantasticando chi sa quali progetti. Mentre sta per svoltare, vede a pochi passi due signori, di gigantesca statura, vestiti tutti a nero, fermi nel mezzo della via. Steso ai loro piedi v'era un tappeto con suvvi un gran mucchio di lucenti monete. Il nostr'uomo si sentì gelare dalla paura, stava per dar di volta e fuggire precisamente come don Abbondio dinnanzi ai bravi se non che, fattosi il segno della Santa Croce, animoso tirò avanti. Ma quei due che aspettavano lì, lo pregarono di fermarsi. Ed egli senza dir sì o no, rimase come impietrito. E i due signori gli dissero di pigliarsi il danaro ch'era suo, Ed egli zitto, non si mosse. Allora gli soggiunsero di lasciare un fazzoletto o qualche altro segnale e di tornare domattina a prendere il danaro. Ed egli nulla di nuovo. Nuovamente lo esortarono a deporre un segnale, e nuovamente egli li lasciò senza risposta. Lo pregarono quindi di andare a casa a prendere un Cristo e l'acqua benedetta e tornare con queste cose, se temeva ch'essi gli facessero del male. Ma egli sempre zitto. Nuove preghiere, nuovi scongiuri da parte di quei due signori perchè li levasse dalle pene, prendendo il tesoro. Ma egli duro che sembrava paralizzato. Allora essi perdettero la pazienza, imprecando che egli andasse ramingo tutta la vita, che la sua discendenza fosse distrutta e che sulla distrutta sua casa spuntassero rovi ed ortiche, e scomparvero. Il pover'uomo non sapendo se era desto o se sognava ritornò a casa tutto trafelato.

« La maledizione di quei signori si è completamente avverata, giacchè quel misero morì ramingo pel mondo, non lasciando nessuno e sulla sua casa, ridotta un mucchio di rovine, crescono spine ed ortiche. Così tocca a quei che dispregiano gli avvisi delle anime del Purgatorio! » ([29])

Le due seguenti leggende le tolgo dalle *Pagine Friulane*, traducendole dal friulano. La prima ci dice che lassù nella loro rocca i conti Frangipani facevano mille atti tiranni e barbari, che rapivano le ragazze e dopo averle violate le muravano vive o le gettavano in qualche fondo di torre. Le soldatesche della Veneta Repubblica vennero a questo castello — e come nelle leggende di quello di Savorgnan — di nottetempo, diretti dalla luce di una lampada, tirarono una o più cannonate che atterrarono la rocca maledetta ([30]).

La terza leggenda pure ci parla delle crudeltà commesse dai feudatari, contro de' quali mosse Attila, che demolì e distrusse tutti i castelli fino a Trieste dall'una e fino a Padova dall'altra ([31]).

Chiuderò dicendo che i resti di torrione che tuttora si vedono sul colle sono rimasti dal terremoto del 1511 dal quale non ebbe più a rialzarsi il castello di Tarcento. Nel 1833 circa gli altri due lati del torrione furono demoliti; l'opera di abbattimento fu interrotta per timore di un crollo improvviso che avrebbe prodotto la morte di coloro che lavoravano ([32]). Così fu salvo quel resto di un'èra scomparsa.

—

Al prossimo sabato il castello di *Prampergo*.

—

Ringrazio l'egregio sig: co. Luigi Frangipani, il quale mi passò molte notizie importanti ed inedite su Tarcento; ringrazio pure il sig. Giuseppe Biasutti per favoritemi notizie sullo stesso argomento.

Udine, 9 marzo 1898.

ALFREDO LAZZARINI

([26]) id.
([27]) Leggi per la Patria e Contadinanza del Friuli.
([28]) Arch. Frangipani.
([29]) «Giornale di Udine» An. XXX, n. 39.
([30]) Pagine Friulane. An' X, n. 3.
([31]) id. An. X, n. 7
([32]) id.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Commemorazione di Cavallotti

Si ha in data di ieri:

Con numeroso concorso di cittadini nella sala *Stella d'oro* parata a lutto ebbe luogo la commemorazione di Cavallotti. Il prof. Duse lesse un splendido discorso, frequentemente applaudito. Tratteggiò il dolore della patria per la morte crudele del forte patriotta; disse quanto l'Italia abbia perduto, perdendolo, spiegò l'indole della sua poesia, la costanza e il fine della sua lotta. Aggiunse che l'ideale di Cavallotti sarà continuato da innumerevoli schiere, più oscure, ma convinte, invincibili. L'oratore commosse l'uditorio, dal quale alla fine ebbe una vera ovazione.

DA PALUZZA

Furto ed arresto

Venne arrestato tal Albino Majerva muratore perchè penetrato nel negozio aperto e momentaneamente incustodito di Gio. Batt. Mussinano, dal cassetto del banco involò lire 16.25.

Il ladro venne sorpreso in flagrante dallo stesso derubato, per cui si rese reo confesso.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 12 Ore 8. **Termometro** 2.6
Minima aperto notte — 0.6 **Barometro** 752.
Stato atmosferico: Vario
Vento: N. E. Pressione stazionaria
IERI: Ciroso
Temperatura: Massima 9.— **Minima** 1.2
Media 4.28 Acqua caduta mm.

Consiglio comunale

La seduta annunziata del Consiglio comunale avrà luogo il 21 corrente.

Tiro a segno

Domani esercitazioni di tiro dalle 2 alle 4 pom.

Collegio Paterno

Lunedì sera in questo Collegio vi sarà un trattenimento.

Camera di Commercio

Fuochisti e macchinisti

Le persone che desiderano ottenere il certificato d'idoneità alla conduttura delle caldaie a vapore sono invitate a fare tale dichiarazione alla Camera di commercio.

Per gli esportatori

Si avvertono i commercianti e produttori friulani che la Camera di commercio italiana di Londra (4, St. Mary Axe) ha compilato un elenco di ditte inglesi disposte ad assumere la rappresentanza per l'Inghilterra e per le colonie di Case primarie italiane.

Esposizioni

A Como nel 1899 avrà luogo una Esposizione nazionale d'elettricità e dell'industria serica ed internazionale per macchine, utensili e processi relativi all'industria della seta.

A Praga verrà aperta dal 15 al 22 maggio una Esposizione internazionale di prodotti industriali ed alimentari.

In Asti nei prossimi mesi di aprile e maggio si terrà un concorso internazionale per mezzi di trasporto delle uve pigiate, dei mosti e dei vini.

La prossima seduta del Consiglio Provinciale di Udine

Il Presidente co. N Mantica presidente del Consiglio Provinciale

Convoca

il Consiglio provinciale di Udine in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 28 marzo 1898 alle ore 11 antimeridiane per discutere e deliberare intorno agli affari posti nel seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio che va a scadere col 31 dicembre 1899 in surrogazione del sig. de Brandis co. dott. Enrico che non ha accettato l'incarico.
2. Nomina di un revisore del Conto consuntivo 1897 in sostituzione del defunto avv. comm. Paolo Billia.
3. Nomina di un membro supplente del Consiglio provinciale di leva in sostituzione del defunto avv. comm. Paolo Billia.
4. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dei Manicomi di S. Servolo e S. Clemente in Venezia pel quadriennio 1898-1899-1900-1901 in sostituzione del defunto avv. comm. Paolo Billia.
5. Nomina di un membro del Comitato di stralcio del Fondo Territoriale in sostituzione del defunto avv. comm. Paolo Billia.
6. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione del legato Sabattini di Pozzuolo in sostituzione del defunto avv. comm. Paolo Billia.
7. Nomina di un membro della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali in sostituzione del defunto avv. comm. Paolo Billia.
8. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu provveduto allo storno di fondi dagli articoli 58 e 59 del bilancio 1897 per lire 15000.00 a favore degli articoli 43 e 44 — mantenimento maniaci poveri. —
9. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu provveduto a nuove iscrizioni di fondi in attivo e passivo del bilancio 1898 pel pagamento degli stipendi e pensioni agli impiegati e pensionati dell'Ospizio degli Esposti e pel conseguente rimborso.
10. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu disposto che gli impiegati dell'amministrazione provinciale abbiano a prestar servizio anche nell'interesse dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti.
11. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu assunto a carico provinciale il quoto di spesa stabilito dalla legge per la costruzione del Campo di tiro a segno della Società mandamentale di Gemona.
12. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale si contribuì con lire 100 alle feste commemorative cinquantennarie della difesa di Osoppo.
13. Contributo per le tabelle commemorative a Vittorio Emanuele sul Colle di S. Martino. — (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 9 agosto 1897, oggetto 14).
14. Parere sulla domanda del Comune di Venzone per la classificazione in terza categoria delle opere di difesa alla sponda sinistra del Tagliamento e del Fella. — (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 13 dicembre 1897, oggetto 11).
15. Riparto della spesa per lo stipendio alle guardie forestali fra i Comuni di Clauzetto e Vito d'Asio. — (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 13 dicembre 1897, oggetto 15).
16. Parere circa la delimitazione territoriale della frazione di Pesariis in Comune di Prato Carnico. — (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 13 dicembre 1897, oggetto 12).
17. Parere sul trasferimento a Vedronza della sede municipale di Lusevera.
18. Sullo svincolo della residua cauzione offerta dalla ditta ing. Foffani assuntrice delle opere di costruzione della ferrovia Udine - Portogruaro.
19. Vendita del salto dell Roggia in prossimità alla Caserma dei r. r. Carabinieri di Udine.
20. Acquisto dall'Ospizio provinciale degli Esposti e delle partorienti dello stabile ex Nardini fuori la porta Pracchiuso di Udine.
21. Domande del Comune di Villasantina per contributo della Provincia nella spesa di costruzione di argini alla sponda sinistra del torrente Degano a difesa dell'abitato e del territorio comunale.

In seduta privata

22. Domanda del dott. Canciani Giuseppe già medico condotto di S. Giorgio di Nogaro per la liquidazione della pensione.
23. Proposta pel conferimento di un posto del legato Cernazai presso l'Istituto delle figlie dei militari italiani in Torino.

Dante e la questione sociale

Il professore Lodovico Ardy, presentato dal prof. Fracassetti — essendo impedito l'avv. Schiavi, presidente del Comitato udinese della Dante Alighieri — tenne ieri sera, nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico, l'annunciata conferenza sul tema « Dante e la questione sociale. »

L'egregio professore parlò dei principali problemi che con la questione sociale si tentano di sciogliere, e precisamente: lavoro, relazione tra capitale e lavoro, emancipazione della donna, eguaglianza.

Il conferenziere svolse con ampie argomentazioni ogni singolo problema e citò numerosi e opportuni brani della divina commedia, dimostrando come Dante, nella vastità della sua mente, rispettivamente ai tempi in cui viveva, avesse già chiara l'idea di quelle questioni che ora tanto interessano tutti, e della cui soluzione si occupano gli studiosi, i legislatori e i governi.

Dimostrò come Dante debba essere sempre per gli italiani il faro, che ci dà luce per la soluzione dei più complicati problemi.

Fece pure rilevare alcune contraddizioni della nostra legislazione che abolisce la pena di morte e permette ancora il *duello*, ultimo avanzo di barbarie, che stimmatizza con fiere parole.

Chiuse con i bellissimi versi di Goffredo Mameli che inneggiano a Dante.

Il professore, che usa stile bello e comprensibile a tutti, seppe tener sempre viva l'attenzione del pubblico, che l'applaudì meritamente.

—

Venerdì prossimo alla solita ora terrà la conferenza, sopra una poesia del Leopardi, l'egregio prof. dott. Giovanni Tambara, ben noto nel mondo letterario per apprezzate pubblicazioni; e domenica 20 parlerà sul tema « Carità malfatta » l'on. Comm. dott. Tullio Minelli, che nella città nostra ha tanti amici e tanti estimatori del suo ingegno e della sua coltura.

Rivista militare

Lunedì, 14 marzo, genetliaco del Re, alle ore 10 avrà luogo in Giardino grande la solita rivista del presidio di Udine, che sarà passata dal maggior generale comm. Pizzutti.

Malattie della pelle

L'egregio dott. Giuseppe Murero ha aperto un ambulatorio anche per la cura delle malattie della pelle.

Per questa cura il distinto medico è *specialista* essendosene occupato già da 10 anni ed essendo stato anche ultimamente a Roma a scopo di perfezionamento.

Le malattie della pelle non sono tanto rare, e gli affetti dalle medesime sapranno ora dove rivolgersi per poter avere una cura pronta ed efficace.

Intendenza di finanza

Vannini Antonio ufficiale d'ordine e di classe transistoria ad Udine è sospeso per giorni quattro dal godimento dello stipendio.

Il cav. Luigi Gerometta è trasferito da Udine a Venezia e Gio. Battista Rossi da Lucca ad Udine.

Erigendo Ospizio Cronici in Udine

Nella circostanza della morte di Del Tin Giacinto la locale Cassa di risparmio ha ricevuto l'offerta di L. 25, da alcuni amici mediante Cargnelutti Italico.

Da parecchi anni

faccio uso nella mia pratica medica del *Ferro Pagliari* che ho trovato assai efficace ogni qualvolta occorra prescrivere la cura marziale e specialmente nella clorosi che accompagna tanto di sovente la nevrosi isterica.

L'efficacia del *Ferro Pagliari* deriva da due sue qualità che lo raccomandano ai nevrologi: — dalla sua facile conservazione per lungo tempo — e dalla sua assimilabilità. Sotto tale riguardo, questo preparato italiano è superiore a quanti ci vengono dall'estero,

Prof. Enrico Morselli

Direttore della Clinica nelle malattie mentali nella R. Università di Torino

Classi ascritte all'esercito permanente ed al corpo equipaggi addì 1° aprile 1898

Per norma di chi può avervi interesse, agli effetti dell'articolo 87 della legge sul reclutamento, si avverte che le classi dei militari di truppa di I^a categoria ascritte all'esercito permanente od al corpo reale equipaggi sono le seguenti:

Operai d'artiglieria, dalla classe 1866 alla classe 1877 compresa;

Altre armi e corpi, dalla classe 1869 alla classe 1877 compresa:

Corpo reale equipaggi, dalla classe 1865 alla classe 1877 compresa;

Resta per altro inteso che potranno, agli effetti di cui sopra, considerarsi quali militari della classe 1877 del corpo reale equipaggi soltanto gli inscritti marittimi della classe 1877 che siano stati arruolati prima del 1° aprile 1898, fissato per l'apertura della sessione della leva sulla classe 1878.

L'emigrazione nell'Eritrea proibita pei nullatenenti

Avendo il commissario civile nell'Eritrea emanato il 21 febbraio un'ordinanza proibente lo sbarco nell'Eritrea di persone sprovviste di mezzi di sostentamento, il Ministero dell'interno ha diramato una circolare a tutti i prefetti, invitandoli a proibire l'imbarco per l'Eritrea alle persone non munite di certificato del sindaco, comprovante che l'espatriante è fornito di mezzi di sussistenza per una non breve permanenza nella Colonia e pel ritorno in patria; oppure comprovante di avere l'espatriante all'Eritrea lavoro certo, pronto e rimuneratore.

Un importante giudizio

La Gazzetta dei Prestiti, giornale finanziario dei più accreditati, così si si esprime in merito alla Lotteria di Torino:

«Non v'è da ridire: fra le lotterie fin qui emesse, la presente è la più generosa.

« Assuntore della medesima è il Banco Fratelli Casareto di Genova, i quali richiesti, ci hanno fornito a tutela degli interessati tutti i necessari schiarimenti al fine di poter giudicare sulla convenienza o meno di appoggiare l'impresa: diffidenti sempre, come è nostro costume di ogni nuova emissione di carte-valori, le spiegazioni forniteci all'uopo da quel Banco ci rendono tranquilli: sicchè onestamente e sicuramente ai vogliosi di tentar la fortuna possiamo dare questa volta il nostro non facile *placet* augurando anzi loro ogni più lieta sorte.

« Per parte nostra poi abbiamo ottenuto altresì dichiarazione scritta che quanto si promette col piano della emissione sarà scrupolosamente e fedelmente adempiuto.

« Lo che porta obbligo imprescindibile per parte di una azienda come quella dei Signori Fratelli Casareto giustamente sollecita di mantenersi il credito pubblico, al quale finora mai venne meno.»

Per parte nostra aggiungiamo che tutti coloro i quali non fecero ancora acquisto di biglietti faranno bene a provvedersene fin che se ne trovano in vendita.

Furto di un baule

Ieri le guardie di città arrestarono in via del Gelso certo Giorgio Ascanio fu Francesco d'anni 45 da Udine, calzolaio abitante in via Treppo N. 47, perchè autore di furto di un baule di proprietà del signor Laugier.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 20.30 si rappresenta l'opera in 4 atti *Lohengrin* del maestro Riccardo Wagner.

Domani e lunedì *Lohengrin*.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Omicidio preterintenzionale

Udienza dell'11 marzo

Presidente: Comm. Vittore Vanzetti, Giudici dottori Delli Zotti e Triberti; P. M. il procuratore del Re cav. Merizzi.

Difensore avv. Bertacioli e Driussi; Parte civile Avvocati Giacomo Baschiera e Giovanni Levi.

Antonio Barazzutti fu Antonio d'anni 21 da Imponzo, ammogliato con una bambina, muratore da Imponzo, è imputato, secondo l'atto d'accusa di omicidio preterintenzionale.

«Egli la sera dell'8 novembre 97 era di ritorno dal mercato di Tolmezzo e giunto ad Imponzo, paese di sua residenza, prima di rincasare sostò all'osteria di Flamia Leonardo.

Fra le persone ivi convenute si trovava Flamia Antonio, figlio dell'oste.

Col medesimo il Barazzutti aveva rancore perchè era intervenuto come testimonio in una causa che finì il 29 gennaio 1896 colla condanna alla Pretura di Tolmezzo dello stesso Barazzutti.

Perciò, e per essere avvinazzato, quest'ultimo non seppe contenere il proprio risentimento e rivolse ingiurie all'indirizzo della popolazione d'Imponzo.

Richiamato a moderarsi viemmaggiormente si adirò gridando « questa sera la deve succedere bella. »

Venne tratto fuori dal locale dall'oste con modi persuasivi ed uscì pure Flamia Antonio. Non appena lo scorse, il Barazutti gli si scagliò contro col coltello in pugno, e dopo menatigli dei violenti colpi, gli diresse le parole;

«Sei contento? se no vieni avanti», dopo di che si diede alla fuga.

Il Flamia riportò due lesioni al ventre, per le quali morì due sere dopo.»

Nel suo interrogatorio l'imputato dice di essere stato a Tolmezzo in quel giorno colla moglie a vendere un maiale. Arrivò tardi a casa avendo bevuto quà e là nelle osterie. Strada facendo incontrò la madre che lo rimproverò di aver ritardato tanto nel ritorno, e nacque un bisticcio senza conseguenze. Nega di aver minacciato e tampoco percosso la madre.

Rincasato ad Imponzo, cenò e poscia uscì per bevere un mezzo litro nell'osteria Patat; indi nell'altra osteria di Flamia Leonardo ove trovavansi diverse persone, fra le quali il Flamia Antonio.

Ivi egli raccontò loro la storia della vendita del majale, dicendo che aveva saputo fare il suo interesse e vantandosene, senonché i presenti lo deridevano, e tal Antonio Zarabara lo imputò anche di aver rubato legna nei boschi al che egli si adontò, ed allora avvenne che tutti gli si avventarono addosso e lo percossero con pugni.

L'Antonio Flamia lo prese per il colletto della camicia e glielo strappò. Intanto continuavano a tempestarlo di pugni e mentre egli era colla testa in giù, per difendersi, estrasse un coltellino e menò dei colpi senza sapere dove andavano a finire.

Nella colluttazione riportò una ferita al ginocchio; aveva perso il cappello, che gli fu consegnato da suo cognato mentre tornava a cassa a passo ordinario.

Senonchè quando credette udire di essere ricercato dai carabinieri, si diede alla fuga per la montagna, ma quando seppe che l'Antonio Flamia era morto si costituì ai carabinieri.

Insiste a dire che colpì col coltellino che fu sequestrato dai carabinieri, e che è in presentazione, ma non già con coltello ad uso pugnale con manico di zampa di capriolo, che prima negava di possedere e poi ammise di averlo avuto a Nichelsdorf, in Germania.

Dice che nella sera del fatto era ubbriaco, che agì soltanto per difendersi dalle percosse ricevute; quando si diede alla fuga era inseguito da tre carabinieri e da tal Giacomo Zarabara, uno di quelli che lo investirono nell'osteria Flamia; nega di aver diretto parole di sfida o di minaccia e di aver avuto rancori di sorta coll'Antonio Flamia.

Nella mattina si procedette all'audizione dei testimoni; nel pomeriggio avrà luogo la discussione e questa sera il verdetto.

Corte d'Assise di Treviso

Processo Colautti - Cantarutti

L'assoluzione completa degli accusati

Arringa dell'avv. Bertacioli

(Difensore di Giovanni Colautti)

Il pubblico è numerosissimo. Grande aspettazione per l'arringa dell'avv. Bertacioli.

Dice che nessuna accusa colpì in pieno petto il suo raccomandato. Il P. M. non poteva persistere nell'accusa del Giovanni.

Dice che l'accusa contro il Giovanni deve esser provata indipendentemente da quella contro il Luigi.

Ricorda l'onestà, la laboriosità dei fratelli e poscia narra brevemente i fatti avvenuti prima del delitto.

Dimostra come la donna che sente la sua inferiorità fisica, non assume l'incarico di uccidere colle proprie mani un uomo. Sostiene con prove di fatto e con le perizie alla mano che Lucia Cantarutti ha ucciso il vecchio per legittima difesa.

L'oratore si domanda: quali interessi aveano infatti di uccidere lo zio? nessuno; giacchè erano aiutati dallo zio, e godevano in paese un credito materiale e morale. Esclude perciò il mandato del delitto.

Confuta brillantemente le obbiezioni del P. M. su ciò che riguarda il testamento sostiene che il vecchio non aveva motivo di cambiare il testamento.

Dice i Colautti sono le vittime di Gio. Batta Toffolutti che desiderava infrangere il testamento e così avere una parte della sostanza.

Passa in rassegna le pretese confessioni che dimostra assurde.

Finisce brillantemente l'arringa sperando che i giurati riconoscano l'innocenza dei Colautti (fragorosi applausi).

Replica del pubblico ministero

Comincia col dire che all'arte della difesa va unita una mirabile fantasia.

Cerca dimostrare che la Lucia fu spinta al delitto da Luigi; ritorna sui vecchi argomenti e conclude per la responsabilità degli accusati.

La difesa dell'avv. Radaelli

Apertasi l'udienza ieri alle ore 9 1[2 prese la parola l'avv Giorgio Radaelli, difensore della Lucia Cantarutti. Egli riassunse brillantemente tutta la causa, combattendo la replica del P. M.

S'intrattenne a lungo sulle confessioni della Lucia Cantarutti e del Luigi Colautti, dimostrando come essi si riferissero a fatti insussistenti e ciò per la essenza intrinseca delle confessioni stesse e per la contraddizione colle risultanze processuali.

Sostenne che la Lucia Cantarutti agì per la legittima difesa.

L'egregio avvocato che seppe nuovamente farsi apprezzare per la sua diligenza e per la squisita sua arte oratoria parlò ascoltatissimo per circa due ore.

—

Le ultime lance della difesa furono spezzate dai due campioni del foro udinese avvocati Caratti e Bertacioli i quali commossero l'uditorio.

Quindi, dichiarato chiuso il dibattimento, ne fece un diligentissimo ed imparziale riassunto il Presidente.

I giurati si ritirano alle ore 14 1[2.

Il verdetto e l'assoluzione

I giurati rientrano nell'aula alle 15 circa. Un silenzio imponente regna nella sala.

Essi ammisero ad unanimità la legittima difesa per la Lucia Cantarutti e di conseguenza esclusero il mandato dei Colautti e la loro complicità nella causa. Un applauso scoppia nella sala alla fine della lettura, fatta dal sig. Usigli.

In conseguenza di ciò la Corte pronuncia sentenza di «assoluzione» per tutti e tre gli accusati.

All'uscita dalle Assise gli avvocati furono fatti segno ad una dimostrazione di simpatia dalla folla.

Convulsioni e svenimenti

Appena il Presidente ordinò ai carabinieri l'immediata scarcerazione degli imputati, Luigi Colautti venne colto da un assalto epilettico. I carabinieri ed alcuni cittadini accorsero in suo aiuto e lo trasportarono fuori della gabbia.

La Lucia Cantarutti svenne, ma riprese i sensi poco dopo.

Corte d'appello di Venezia

Due conferme e una riduzione di pena

Felicita Grinovero, ostessa di Udine, condannata da quel Tribunale alla multa di lire 250 per oltraggi ad un testimonio che deponeva in una causa avanti al giudice conciliatore, ebbe confermata la condanna.

Beniamino Turiello d'anni 26, di Palmanova, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 7 di reclusione per ferimento a danno di Sebastianis G. B. con conseguenze di malattia per giorni 20. La Corte accogliendo le conclusioni della difesa ritenne limitata la durata della malattia al disotto dei 20 giorni e ridusse la pena a mesi 4.

— Pezzarini Antonio d'anni 34 di Ipplis pure per furto fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 14 di reclusione confermati dalla Corte.

Società del Paper-Hunt

Domani domenica avrà luogo il Paper-Hunt già rimandato col meet alle ore 13 ai Giardini e l'arrivo alle ore 14 1[2 circa al Ponte del Torre.

La Commissione

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani dalle ore **16** alle **17 1[2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Nozze d'oro dei bersaglieri» — Gatti
2. Mazurka «Fior di giglio» — Tarditi
3. Scena coro e terzetto atto 3° «Il Guarany» — Gomes
4. Valzer «Foue Ivresse» — Waldteufel
5. Coro, settimino e finale atto 4° «Don Sebastiano» — Donizzetti
6. Polka «Lea» — Maroli

—

Programma musicale da eseguirsi lunedì, 14 marzo dalle **16** alle **17 1[2** sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Mazurka «La bella» — Waldteufel
3. Coro e finale atto 3° dell'opera «Jone» — Petrella
4. Ouverture «Les Diamantes de la Couronne» — Auber
5. Atto 4° dell'opera «La Favorita» — Donizzetti
6. Polka «Dopo lo Champagne» — Becucci

RICERCA

di assumere in affitto, od in consegna osteria possibilmente con negozio coloniali, o locale adatto, in paese centrico di campagna, od in località di passaggio. Offerte alla Direzione del Giornale.

Libri e Giornali

Grammatica teorico pratica della Lingua Svedese, del professor Eugenio Paroli. — (Manuali Hoepli, volume doppio, di pagine 16 296. Milano 1898). — L. 3.

L'editore Ulrico Hoepli ha aggiunto testè alla collezione de' suoi Manuali una *Grammatica della Lingua Svedese*, la prima, ci sembra, che si sia pubblicata in Italia per lo studio di quella lingua.

Questa grammatica è condotta con un metodo che concilia la teoria colla pratica. A renderne più agevole lo studio, l'autore ha premesso alle 40 lezioni, che diremo sistematiche, un brevissimo corso pratico, di una ventina di pagine, col quale riesce a dare una idea generale dell'organismo e del modo di atteggiarsi ch'è proprio delle lingue scandinave. Anche le lezioni sistematiche hanno un carattere essenzialmente pratico; in esse infatti si studiano alternativamente le varie parti del discorso con opportuna gradazione: prima l'essenziale a sapersi intorno a ciascuna di esse, più tardi le eccezioni e le osservazioni particolari. Le regole fondamentali e le anomalie sono confortate da numerosi esempi: e acconci esercizi dall'una all'altra lingua, con larga copia di vocaboli danno modo di applicarle e di ridabirle efficacemente nella memoria.

Non mancano alcuni brani di prosa e qualche poesia caratteristica: di più non ci potrebbe essere in un volume denso di sostanza com'è questo.

La Grammatica Svedese dovrebbe trovar favore presso gli studiosi a qualsiasi professione appartengano, e specialmente presso i giovani, ai quali la conoscenza di una delle lingue scandinave schiuderebbe nuovi orizzonti di idealità e di coltura.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 10 anno X del 9-10 marzo 1898.

Telegrammi

La piena del Po

Pavia, 11. — Il Po incomincia sensibilmente a decrescere; ma il cielo tetro e rannuvolato dà poco a sperare.

Provvisoriamente furono riparati gli argini consorziali e quello di Bressana d'Argine.

Questa mane l'idrometro segnava: Po Becca dalla una alle 3: 4,86 — 4,83 — 4,81.

Po Becca dalle 4 alle 6: 4,68 — 4,65 — 4,72.

Alle 8 segnava 4,460.

Col vento che ora spira non è da stupirsi abbia nuovamente a crescere.

Collisione ferroviaria in Carinzia

Operai italiani feriti

Villach, 11 — Stamane alle ore 3, vi fu presso Indensburg una collisione fra un treno trasportante operai italiani e un treno vuoto: due conduttori e tre operai italiani rimasero gravemente feriti.

Baratieri gravemente malato

Vienna 13. — I giornali hanno da Trento che Baratieri é caduto gravemente malato.

Bollettino di Borsa

Udine, 12 marzo 1898

	11 mar.	12 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.—	98.90
» fine mese dicembre	99.10	99.—
detta 4 1/2 »	109.10	109.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 —	335 —
» Italiano 3 %	312.—	312 50
Fondiaria d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 1/2	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	449.—	449 —
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	810.—	810.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	34.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	715.—	714.—
» » Mediterranee	514.—	515 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.32	105.40
Germania »	130.05	130.10
Londra	26 65	26 68
Austria-Banconote	2.21.15	2.21.25
Corone in oro	1.10.—	110.—
Napoleoni	21.03	
Ultimi dispacci		21 03
Chiusura Parigi	94 10	94.82
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 12 marzo **105.58**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Billia comm. Paolo: Leonetti famiglia L. 2, Vuga Gio. Batta 1, Belavitis Francesco di Pagnacco 1, Marcotti Pietro 5.

Clodig prof. cav. Giovanni: Vuga Gio. Batta lire 1.

Anna Laicop ved. Derossi: Romano Antonio L. 2.

—

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di:

Gaetana Bazzaghi, vedova Bouguet: cav. Amilcare Cucchini e famiglia offre L. 4.

Clodig prof. cav. Giovanni: I signori Alessandro e Luigia Herzen offrono L. 10.

Il dott. Giuseppe Murero

tiene il suo nuovo *Ambulatorio* per le *Malattie della pelle* in via Villalta N. 37 tutti i giorni meno i festivi alle ore 2 1[2 pom.

Le consultazioni sono gratuite per i poveri ogni martedì giovedì e sabato.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista dottor Gambarotto

Udine — Mercatovecchio, 4

Consultazioni: Tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuata la domenica. Al sabato dalle 9 alle 10.30.

Visite gratuite ai poveri

Lunedì, mercoledì, venerdì ore 11, alla farmacia Girolami.

Sementi da prato

UDINE

La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela, che anche questo anno tiene un grande deposito sementi: Spagna, trifoglio, Loietto, tutta seme delle campagne friulane. Tiene pure seme per prati artificiali garantisce buona riuscita, prezzi che non teme concorrenza.

Regina Quargnolo
Casa De Nardo, Via dei teatri N. 17

La Ditta

PITTANA E SPRINGOLO

Udine, Via Paolo Canciani N. 15

Volendo liquidare una vistosa partita di stoffe ed articoli affini, li mette in vendita a prezzi ridottissimi.

Quelle persone e famiglie che non badano alle esigenze della moda, possono acquistare delle merci di ottima riuscita, con evidente risparmio nella spesa.

La vendita è incominciata il giorno 19 febbraio 1898 nei due negozi di Via Paolo Canciani N. 15.

GLORIA

Dichiaro che il «Gloria» del signor Luigi Sandri chimico farmacista, è una eccellente bibita, di aggradevole sapore amaro aromatico e di cospicua azione eccitante e tonica, la quale si esplica non solo sugli organi della digestione, ma ben anche sull'intero sistema nervoso.

Codroipo, 10 aprile 1897

Dott. Giuseppe Pellegrini
Docente di clinica delle malattie nervose nell'Università di *Roma*.

Si vende in Fagagna dall'inventore sig. *Luigi Sandri* e in Udine nella *Farmacia L. Biasioli*.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «**La salutare.**» **DIECI MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO** a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — **DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI** in otto anni.

Concessionario per l'Italia **A. V. Raddo, Udine,** Suburbio Villalta, casa marchese F. Mangilli.

Rappresentante della **VITALE** inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato **sicuro nei suoi effetti, INCOMPARABILE E SALUTARE** al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Lezioni di Zittera e Pianoforte

La signora Pierina Arnhold-Zannoni dà Lezioni di **Zittera e Pianoforte** a modicissimi prezzi.

Udine, Via dell'Ospitale N. 3.

Vero estratto di carne **LIEBIG**

Il medesimo viene sempre preferito a tutti gli altri prodotti congeneri, tanto pella sua massima resa, quanto pel suo gusto squisito.

Genuino soltanto — J. Liebig

Ogni vaso porta la firma **in Inchiostro azzurro**

Si raccomanda di badare a questo segno impresso sul turacciolo, come pure all'aquila rossa dell'etichetta per salvarsi dalle numerose contraffazioni

dell'Acqua Acidula Giesshübler di Mattoni

Deposito nelle principali farmacie

L'OROLOGIO

è ora l'indispensabile per tutti,

è l'oggetto il più aggradito anche come regalo, ben inteso che sia di buona qualità ed economico.

I prezzi qui sotto vi confermano tutto e per trovarvi soddisfatti non avete che a rivolgervi al negozio di

Orologeria di Luigi Grossi

in Mercatovecchio 13, Udine.

Remontoirs metallo	da L. 5 in più	
detti » per signora	» 7	»
detti » con automatici	» 8	
detti in acciajo ossidati	» 9	»
detti in argento con calotta d'argento	» 11	»
idem in argento con tre casse d'argento	» 14	»
detti d'oro fino per signora da	» 28	»

Regolatori, Pendole, Sveglie ultime novità - dal genere corrente al più fino.

Si assume qualunque riparazione a prezzi discretissimi, e con garanzia di un anno.

Leggete in 4ª Pagina
l'interessantissimo Piano
della
LOTTERIA NAZIONALE
DI TORINO

Corredi da Sposa e da Neonati

Biancheria confezionata da signora

Corredi da casa

Qualità garantite

LAVORAZIONE ACCURATISSIMA

Novità e varietà di Modelli

Ricami a mano

di perfetta esecuzione

Preventivi a richiesta - Prezzi discreti

L. Fabris Marchi - Udine

Mode Mercatovecchio.

FARMACIA PIO MIANI

(ex D.r Nardini)

Udine - Via Poscolle 50

Amaro al Ginepro — Liquore igienico, gradito al palato, tonico, digestivo, diuretico.

Prendesi a bicchierini prima dei pasti. All'acqua semplice od al Selz, riesce una bibita gradevolissima, dissetante, aromatica.

Preso con acqua zuccherata calda, formasi una bibita (uso Pounch) gradita, sudorifera adattatissima per la stagione invernale.

Uccelli di richiamo

Chi volesse acquistare una trentina di uccelli di richiamo in sorte si rivolga all'ufficio annunci del nostro giornale.

Toso Odoardo

Chirurgo-Dentista Meccanico

Udine, Via Paolo Sarpi Num. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della **BOCCA** e dei **DENTI**

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

PIANO
DELLA

Grande Lotteria Nazionale
DI TORINO

autorizzata colla legge 1 luglio N. 251 e Decreto 27 luglio 1897.

I biglietti da emettersi sono **OTTOMILA-CENTINAIA**, tutti da un numero a lire Cinque ciascuno.
Ciascun biglietto si può dividere in quinti, ogni quinto vale una lira.
La numerazione dei biglietti segue progressiva **senza serie o Categoria**.
Sono assegnati **Ottomila** premi per il complessivo importo di **DUE MILIONI** di lire.
I premi sono tutti in contanti senza alcuna ritenuta e vengono dalla sorte assegnati in ragione di un premio per ogni Centinaio di biglietti.
A cura del Comitato esecutivo la data dell'estrazione, sarà resa pubblica con preavviso almeno di quindici giorni.
L'estrazione avrà luogo in Torino con tutte le formalità e cautele a norma di legge, alla stessa potranno assistere i possessori di biglietti con diritto di controllare che tutte le operazioni inerenti procedano colla massima precisione e regolarità.
L'estrazione si eseguirà nel seguente modo:

Vi saranno tre Urne

Nella prima urna si imbussoleranno quattro rotolini in ciascuno dei quali saranno descritti **Duemila** premi per l'importo di Lire **Cinquecentomila** (*in tutto* **Ottomila premi per lire Due milioni**) e precisamente.

Rotolino N. 1

N.			Premio		Totale
N.	1	a L.	200000	L.	200000
»	1	» »	10000	»	10000
»	1	» »	5000	»	5000
»	12	» »	1250	»	15000
»	10	» »	500	»	5000
»	50	» »	250	»	12500
»	50	» »	175	»	8750
»	125	» »	150	»	18750
»	250	» »	140	»	35000
»	500	» »	130	»	65000
»	1000	» »	125	»	125000
N.	2000			per L.	500000

Rotolino N. 2

N.			Premio		Totale
N.	1	a L.	100000	L.	100000
»	1	» »	50000	»	50000
»	1	» »	25000	»	25000
»	1	» »	15000	»	15000
»	1	» »	10000	»	10000
»	5	» »	5000	»	25000
»	5	» »	1000	»	5000
»	10	» »	500	»	5000
»	50	» »	250	»	12500
»	50	» »	175	»	8750
»	125	» »	150	»	18750
»	250	» »	140	»	35000
»	500	» »	130	»	65000
»	1000	» »	125	»	125000
N.	2000			per L.	500000

Rotolino N. 3

N.			Premio		Totale
N	1	a L.	100000	L.	100000
»	1	» »	50000	»	50000
»	1	» »	25000	»	25000
»	1	» »	15000	»	15000
»	1	» »	10000	»	10000
»	5	» »	5000	»	25000
»	5	» »	1000	»	5000
»	10	» »	500	»	5000
»	50	» »	250	»	12500
»	50	» »	175	»	8750
»	125	» »	150	»	18750
»	250	» »	140	»	35000
»	500	» »	130	»	65000
»	1000	» »	125	»	125000
N.	2000			per L.	500000

Rotolino N. 4

N.			Premio		Totale
N.	1	a L.	100000	L.	100000
»	1	» »	50000	»	50000
»	1	» »	25000	»	25000
»	1	» »	15000	»	15000
»	1	» »	10000	»	10000
»	5	» »	5000	»	25000
»	5	» »	1000	»	5000
»	10	» »	500	»	5000
»	50	» »	250	»	12500
»	50	» »	175	»	8750
»	125	» »	150	»	18750
»	250	» »	140	»	35000
»	500	» »	130	»	65000
»	1000	» »	125	»	125000
N.	2000			per L.	500000

La seconda urna conterrà **Cento rotolini**, da un numero ciascuno, aventi la numerazione da Uno a Cento.
La terza Urna conterrà **Duemila rotolini** coll'indicazione dei Duemila premi descritti nel rotolino da sorteggiarsi dalla prima Urna.
Si estrarrà un rotolino **dalla prima Urna**, e si imbussoleranno **nella terza Urna Duemila** cartoncini su ciascuno dei quali sarà trascritto **il preciso importo di uno dei Duemila premi indicati nel rotolino estratto.**
Per assegnare i premi si estrarrà un rotolino dalla seconda urna, e il primo numero estratto segnerà il numero vincitore compreso nel primo centinaio di biglietti, in quello cioè colla numerazione da uno a cento. Si estrarrà poscia un rotolino dalla terza urna, e il premio indicato sopra questo spetterà al numero estratto dalla seconda urna.
Assegnato in questo modo un premio, il rotolino estratto dalla seconda urna verrà rimbussolato nella stessa urna numero due, e quello estratto dall'urna numero tre, indicante l'importo del premio assegnato, verrà distrutto. Si rinnoverà l'operazione nello stesso identico modo per assegnare il premio al secondo centinaio di biglietti, a quello cioè colla numerazione da 101 a 200 — e così di seguito sempre progressivamente sino all'assegnazione dei Duemila premi imbussolati nella terza urna. Così p. e. se il primo estratto dalla seconda urna fosse il **N. 52** e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione — **Lire Mille** — al numero **52** appartenente al **primo centinaio** di biglietti verrebbe assegnato il premio da **mille lire.**
Se il secondo estratto dalla seconda urna fosse il N. 23 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione **Lire Cinquantamila** al numero 23 appartenente al **secondo centinaio di biglietti**, e cioè al **N. 123** verrebbe assegnato il premio di **Lire Cinquantamila.**
Se il terzo estratto dalla seconda urna fosse il N. 100 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione **Lire Centomila**, al numero Cento appartenente al terzo centinaio di biglietti, e cioè al **N. 300** verrebbe assegnato il premio di **Lire Centomila.**
Assegnati in questo modo **Duemila Premi.** Si estrarrà un secondo rotolino dalla prima urna e si imbussoleranno nella terza urna i Duemila premi dello stesso descritti per assegnarli nel modo indicato alle successive duemila Centinaia di biglietti.
Questa stessa operazione si ripeterà altre due volte per assegnare progressivamente a ciascuna delle Ottomila Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria un Premio.
Con questo sistema l'estrazione procede chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, non vi possono essere dubbii ne reclami.
Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno **L. 5.** Prezzo del quinto di biglietto **Lire Una.** — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Centesimi 15 per le spese d'invio.
Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni **il nome, cognome e l'indirizzo** per evitare errori nella spedizione.
I biglietti si vendono: in **Torino** presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria).
In **Genova** presso la Banca **Fratelli Casareto** di F.sco, Via Carlo Felice, N. 10.
In Udine presso: **Lotti e Miani** piazza Vittorio Em., **Giuseppe Conti** Via del Monte e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

I gatti

piangono sinceramente son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato si è che

non è un veleno per cui gli stessi gatti, le galline, cani, ecc. possono mangiarlo senza soffrire non muoiono che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

Roma, Corso, 307, p. p.

Miei Spett. Clienti,

I capelli come i denti furono elargiti dalla natura per la salute e la bellezza del genere umano.

Per conservare quest'ultima occorre una bella capigliatura e per conseguenza un rimedio al precoce scolorimento dei capelli ormai tanto comune. A tale scopo furono inventate e presentate al pubblico innumerevoli acque, tinture, cosmetici, ecc.; però la maggior parte di questi prodotti non posseggono quei requisiti necessari per rispondere alla salute, all'igiene e all'importante fattore: **La conservazione della capigliatura.**

Con le migliaia di flaconi di tutte le qualità estere e nazionali che ho smerciato nel mio deposito mi è stato facile constatare dal favore incontrato nel pubblico e delle numerose richieste e ringraziamenti pervenutemi che la migliore fra tutte le acque finora in uso è la **SULTANO** *la quale in verità riunisce tutti i pregi delle vere acque turche e in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore una volta stabilito, la sua innocuità per la salute, fanno di questa tintura il migliore preparato del suo genere ed anche il più economico.*

È per tutte queste buone qualità che mi pregio avvertire la mia spettabile clientela che ho stabilito di tenere nel mio deposito quale unica tintura riconosciuta veramente igienica e corrispondente allo scopo la sola acqua Sultano.

Nella lusinga di ricevere vostri ambiti comandi distintamente saluto.

CARLO BODE
Depositario generale per tutta Italia

Condizioni di vendita

Ogni bott. L. 2,80
franco nel Regno
precisare il colore, castagno o nero.

Sconto
Ai sig. rivenditori

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma
(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

PRATI NATURALI
Formazione di praterie con sementi adatte alle differenti nature del terreno.

☞ Nell'anno agricolo 1896-97, in Italia si seminarono **5460** ettari di Praterie coi Miscugli sementi da Prato forniti dalla nostra Casa.

Composizione o Miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilog.
Idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »

Quantità da seminarsi . . . . *Chilogrammi 50 per ogni ettaro.*
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi. 60.

Udine. I miscugli per prati stabili che ho seminati la decorsa primavera, diedero ottimo risultato e per **nulla soffersero** nel periodo di siccità nell'estate. Per i nostri terreni aridi e calcarei li trovo molto adatti.
Venzone 28 ottobre 1897. Dott. FRANCESCO STRINGARI.

Udine. Il miscuglio per praterie che mi avete spedito, ha dato ottimi risultati. Il prodotto è copioso specialmente nel primo taglio, che ne faccio tre, e si conserva sempre tale anche nei prati seminati da 5 a 6 anni.
Venzone, 11 settembre 1895. Dott. F. STRINGARI.

Udine. *Venzone, 31 ottobre 1892.* Il seme ha dato ottimi risultati e devo dichiarare che il prodotto fornito da tali praterie è **sempre maggiore e più abbondante di quello che si ottiene nei vecchi prati stabili.** Quelli che ho formato **quattro anni fa** con il seme da loro fornito continuano col dare **buoni risultati.** Dott. FRANCESCO STRINGARI.

Udine. Rimasi soddisfatto del loro miscuglio per formazione di prateria stabile, fornitomi nella prossima passata primavera.
S. Vito al Tagliamento, 6 agosto 1896.
A. CORDENONSI, Agente *Piva.*

Udine. Con la massima soddisfazione ho il piacere di farvi noto che il nostro Miscuglio sementi per la formazione di praterie, seminato verso la metà di Maggio, mi diede due sfalci abbastanza copiosi. *Udine, 11 dicembre 1894.* G. B. BILLIA

Udine. Il seme miscuglio per la formazione di praterie irrigue da loro inviatomi nella decorsa primavera, diede in questo primo anno eccellente risultato: fece **buon tappeto** e diede due abbondanti tagli.
Pozzuolo del Friuli, 21 ottobre 1893.
L. PETRI, Direttore della R. Scuola d'agricoltura.

Udine. Il risultato ottenuto dal loro seme fu eccellentissimo, e tale da superare ogni mia aspettativa; anzi per essere preciso dirò loro che con li 100 Kili sparsi sopra un'estensione di 25,000 metri quadrati, ottenni negli sfalci di Agosto ed Ottobre un prodotto di oltre 75 quintali di ottimo fieno, sebbene nel solo primo anno della semina.
Cividale, 1 dicembre 1894. ARTURO dott. GATTORNO

Udine. Ho il piacere di parteciparvi che il vostro seme praterie seminato due anni or sono diedemi anche in questa stagione ottimi risultati tanto per quantità come pure per la qualità, e v'assicuro che qualora desiderassi formare altre praterie non mi rivolgerei altrove per la provvista seme.
S. Vito al Tagliamento, 2 novembre 1893.
DANIELE ZANNIER.

Udine. Il Miscuglio fu seminato in terreno magrissimo, ma dissodato ad un metro di profondità e diede buonissima prova.
Colloredo di Prato, 2 novembre 1897.
GIACOMO SBUELZ

Patrimonio particolare di Sua Maestà

Il risultato del miscuglio per praterie, da voi fornito, ha dato risultati soddisfacenti.
Pollenzo (Cuneo), 10 novembre 1897.
GALVAGNO, Agente
Patrimonio particolare di S. M.

Real Parco di Monza Pregiomi notificar loro che l'esito del miscuglio per la formazione di praterie, acquistato al loro stabilimento da questa Agenzia è stato soddisfacente.
Monza, 26 ottobre, 1897.
LUIGI ROMANI
Agente R. Parco di Monza.

Stabilimento Agrario dei Fratelli Ingegnoli, Corso Loreto 54 - Milano

LA RICCIOLINA

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai **Fratelli Rizzi di Firenze,** è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.
L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passarlo nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.
Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da Lire 1.50 a Lire 2.50.
DEPOSITO GENERALE PRESSO LA PREMIATA PROFUMERIA
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore, 4825 — **VENEZIA**
In Udine presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50 e da lire 1 - deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA
sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.